

**07/06/2010**

# **Rassegna stampa**

07/06/2010

## Servizi di Igiene Urbana

- |    |                            |  |
|----|----------------------------|--|
| 1  | <b>Giornale di Sicilia</b> | Malattie respiratorie sui bimbi "Ormai siamo a livelli altissimi"                  |
| 2  | <b>Gazzetta del Sud</b>    | Messi in mobilità da SiciliAmbiente tutti i 473 operatori ecologici                |
| 3  | <b>Gazzetta del Sud</b>    | S. Margherita via le carcasse d'auto   |
| 4  |                            | (pag.2)  |
| 5  | <b>La Sicilia</b>          | I sette dolori della Sicilia impoverita  |
| 6  |                            | (pag.2)  |
| 7  | <b>La Sicilia</b>          | Rifiuti, sui Comuni lo spettro del commissario                                     |
| 8  | <b>Giornale di Sicilia</b> | Alcuni volontari si tuffano in mare per ripulire i fondali inquinati               |
| 9  | <b>La Repubblica</b>       | Dal cemento ai rifiuti, l'eco-business delle mafie alimentato dalla crisi          |
| 10 |                            | (pag.2)  |
| 11 |                            | (pag.3)  |
| 12 |                            | (pag.4)  |
| 13 | <b>La Repubblica</b>       | Lo spettro di un'estate nel caos caccia alle soluzioni alternative                 |
| 14 | <b>La Repubblica</b>       | Bellolampo, l'ispezione conferma "La discarica piena a fine agosto"                |
| 15 |                            | (pag.2)  |
| 16 | <b>La Repubblica</b>       | Manifestazione contro l'inceneritore   |
| 17 | <b>Sole24Ore</b>           | Dalla commissione Ue nuove impulso al compost                                      |
| 18 | <b>La Repubblica</b>       | Pugno duro contro i sindaci inadempienti rischio rimozione per chi non usa i fondi |

## ECONOMIA NAZIONALE

- |    |                  |  |
|----|------------------|--|
| 19 | <b>Sole24Ore</b> | Sfoggio di rigore ma all'atto pratico non cambia nulla |
| 20 | <b>Sole24Ore</b> | Dalle regioni bandi più semplici                       |
-

**MILAZZO.** Un dato emerso dallo studio dell'OMS in rapporto alla qualità dell'aria del territorio

# Malattie respiratorie sui bimbi «Ormai siamo a livelli altissimi»

**«Dai dati esposti - dice Giuseppe Falliti, del WWF - viene fuori un quadro disastroso. I cittadini continuano ad avere un'altissima percezione del rischio»**

**Angelo Laquidara**

●●● Il WWF intervenendo nel dibattito, in occasione del convegno svoltosi a Santa Lucia del Mela, per esporre ai cittadini i dati emersi dallo studio dell'OMS sulle condizioni respiratorie dei bambini in rapporto alla qualità dell'aria, evidenzia che "i bambini di oggi sono a rischio se non si prendono immediati provvedimenti in quanto ci troviamo di fronte ad una "strage colposa" perché chi muore oggi, o è colpito da malattie anche tumorali (aumento di tumori del sangue, laringe e trachea), è il bambino di ieri che ha subito per oltre 40 anni ed in maniera incontrollata i fumi delle industrie, ben oltre i limiti consentiti dalla legge e senza controlli di alcun tipo".

In effetti, i dati emersi non

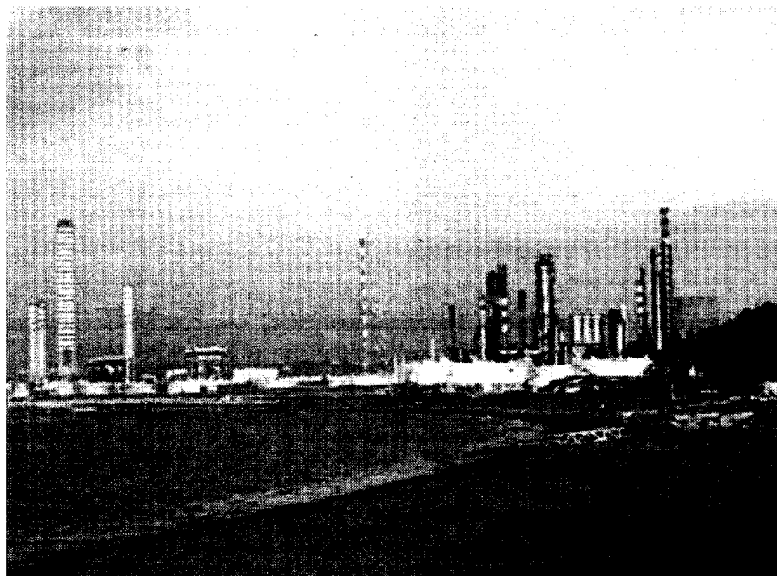
fanno altro che confermare quanto già esposto in altre decine di convegni (a Milazzo, Pace del Mela, San Filippo, Valdina) con qualche altra nota negativa in più, e, nel contempo non lasciando intravedere soluzioni pratiche e concrete ad una possibile soluzione di risanamento.

"Dai dati esposti - scrive Giuseppe Falliti del WWF - ne viene fuori un quadro disastroso: i cittadini continuano ad avere un'altissima "percezione del rischio" con elevatissimo grado di sfiducia nei confronti delle istituzioni; le risultanti delle poche e mal funzionanti centraline pubbliche indicano a Milazzo, Archi e Pace del Mela, livelli di inquinamenti simili a quelli delle grandi città come Milano e Roma; i livelli di malattie respiratorie nei bambini stanno raggiungendo livelli altissimi ponendo le condizioni per un allarme sistematico e premonitore di cronicizzazione delle patologie".

Il medico ambientalista, intervenuto al convegno luciese ha suggerito la necessità che "i

cittadini vengano immediatamente rassicurati dalle Istituzioni con una serie di provvedimenti ormai obbligatori ed indifferibili come l'avvio di una nuova politica energetica siciliana che sfrutti in maniera adeguata e controllata le risorse naturali".

In più ha chiesto: l'immediato avvio di una politica di riconversione industriale; le ispezioni da parte dei Ministeri competenti e Regione Sicilia affinché vengano rese note le ragioni della mancata progettazione dei "Piani di emergenza esterni" nell'area di Milazzo; l'adeguamento di tutta la rete di monitoraggio degli inquinamenti con il potenziamento delle risorse da assegnare all'ARPA Sicilia; l'avvio di una seria politica di defiscalizzazione ambientale affinché il denaro versato per l'accise della raffinazione resti nel comprensorio per tutte le azioni di risanamento ed il potenziamento delle strutture sanitarie locali con obiettivi di prevenzione delle malattie genetiche e cura adeguata delle malattie neoplastiche". (\*ALA\*)



Uno scorcio della zona industriale

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Enna I licenziamenti, già notificati, scatteranno alla fine del mese di luglio

## Messi in mobilità da SiciliAmbiente tutti i 473 operatori ecologici

È la conseguenza della messa in liquidazione della società. E ora?

Lillo Leonardi  
ENNA

È stata convocata per domani una riunione urgente dell'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente per decidere sul futuro di SiciliAmbiente, la società che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in tutta la provincia di Enna. La stessa società che - a sorpresa - tramite il suo rappresentante legale, ha inviato a tutti i rappresentanti sindacali provinciali e di categoria una lettera dove si comunica che è stata avviata la procedura di collocazione in mobilità per tutti i 473 dipendenti, la maggior parte dei quali sono operatori ecologici. Il preavviso è stato già recapitato ad alcuni dipendenti ed ovviamente ha provocato reazioni drammatiche.

Alcuni hanno annunciato l'intenzione di effettuare lo sciopero della fame. Il licenziamento scatterà a fine luglio, dunque proprio in piena stagione estiva, quando un'emergenza rifiuti provocherebbe enormi disagi alla popolazione. Tra l'altro i lavoratori non hanno ancora ricevuto gli ultimi tre stipendi e ora

si trovano di fronte lo spettro di rimanere senza un'occupazione. Una vera e propria "mazzata" che rischia di provocare anche problemi di ordine pubblico.

Il provvedimento fa seguito a quanto era stato stabilito il 21 aprile scorso dall'assemblea straordinaria dei soci dello stesso Ato Ambiente ennese, in piena emergenza rifiuti, provocata dalla mancanza di denaro in cassa. Una decisione - quella di mettere in liquidazione la società - forse affrettata, perché si profila un salto nel buio, non essendoci ancora un'altra azienda, anche privata, che potrebbe subentrare nella gestione del servizio di raccolta della spazzatura. Anche perché i tempi per bandire una gara d'appalto per tutto il territorio provinciale non sarebbero brevi, ed invece tra meno di due mesi SiciliAmbiente cesserà di operare.

Nella comunicazione inviata dalla società ai sindacati, si fa presente che il 29 luglio cessa l'iscrizione di SiciliAmbiente dall'Albo dei gestori. Inoltre con la società messa in liquidazione, non si possono programmare misure per poter attuare il programma di mobilità.

Immediata la risposta delle organizzazioni sindacali, che hanno allertato il prefetto Giuliana Perrotta, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'assessore regionale al ramo, il presidente della Provincia Giuseppe Monaco, tutti i sindaci dei venti comuni ennesi, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, ed i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. I tre sindacati hanno ribadito di essere «fermamente contrari» a qualsiasi procedura che punti all'azzeramento, in provincia di Enna, di «questo considerevole numero di posti di lavoro», perché di fatto si butterebbero sul lastrico circa 500 famiglie. E' stato chiesto un incontro per cercare di trovare «percorsi alternativi ai licenziamenti».

Pare che una riunione sia stata fissata con il presidente di SiciliAmbiente Giovanni Barbano e con la commissione di liquidazione dell'Ato Rifiuti da parte di autorevoli politici ennesi per vedere se è possibile trovare delle soluzioni che possano scongiurare la perdita dei posti di lavoro e l'ennesima emergenza rifiuti in provincia di Enna. ◀

I problemi e le speranze del villaggio rivierasco che ancora reca le tracce dell'alluvione e deve guardarsi dalle mareggiate

## S. Margherita, via le carcasse d'auto

Buzzanca: entro il 20 giugno. I nodi: la protezione costiera e gli alberi morti sul lungomare

### Alessandro Tumino

Santa Margherita ha bisogno di maggiori attenzioni. A tormentare i residenti, che d'estate triplicano di numero, problemi irrisolti, scenari di degrado, e dubbi da fugare su quanto s'è fatto, sul litorale in corrispondenza del bivio per Santo Stefano, la protezione dalle mareggiate.

Ma andiamo per ordine. La stagione balneare è ormai iniziata e, perdura ancora il degrado, particolarmente triste, prodotto dal cimitero di carcasse d'auto distrutte o semidistrutte dall'alluvione dell'1 ottobre 2009: proprio all'inizio del lungomare che da qualche anno ha fatto rinascere il borgo marino ampliando la spiaggia e dotandola di parcheggi. Oltre otto mesi sono passati dalla tragedia, e solo una decina di vetture è stata (finalmente!) rimossa. Per chiudere la telenovela burocratica, tra pratiche di rimborso e spese di carratrezzi, c'è voluto un deciso intervento del sindaco Giuseppe Buzzanca in raccordo con la Protezione civile regionale alla quale, sulle auto distrutte, spettavano le competenze, in ragione delle pratiche di danno. «Il caso è quasi risolto – garantisce il primo cittadino – visto che abbiamo deciso di rimuoverle tutte, per adesso a spese nostre: la situazione era diventata decisamente insostenibile. Ho no-

minato per questo responsabile del procedimento il capitano della polizia municipale, Lino La Rosa». Incubo finito? Quasi, visto che alcune auto risultate soggetto a fermo amministrativo, e ci vorrà quindi qualche giorno in più». Per una vicenda estenuante avviata a soluzione, se ne registrano altre due, sulle quali sono in corso riflessioni.

La prima è quella dei lavori di protezione costiera realizzati dal Comune a protezione della fascia costiera di S.Margherita-Santo Stefano, a tutela di alcuni complessi e del residence Housing Club, oltre che del sistema fognario. Quest'intervento era stato portato avanti nel 2009 dall'assessore alle Politiche del mare, Pippo Isgrò, come opera di "somma urgenza" necessaria ad arginare la furia delle mareggiate. Una, in particolare, aveva divelto e scaraventato sulla battigia (dove si trova tuttora) un impianto di sollevamento fognario con relative tubazioni, mentre le ondate lasciavano parte del residence su esigui terrapieni. Poi casi più gravi hanno spento un po' i riflettori ma Isgrò è riuscito, nondimeno, ad ottenere un fondo di 150.000 euro quanto mai prezioso. Tutto bene quel che finisce bene? Non esattamente, pare

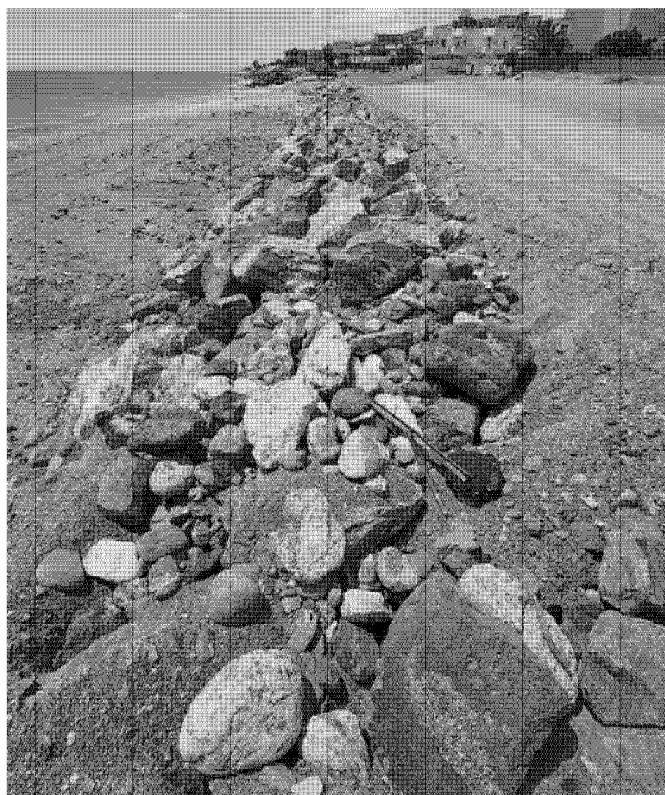
Ad essere concretamente realizzato è stato un intervento di tipologia un po' diversa dal soli-

to: non massi o scogli di grosse dimensioni ma una "mantellata" di pietre di pezzatura più piccola inserite in una trincea scavata al centro della spiaggia. L'assessore Isgrò ha ricevuto svariate segnalazioni di cittadini del luogo, qualcuno peraltro non privo di competenze tecniche, in relazione alla tenuta di questa "barriera" una volta che su di essa s'abbatteranno le mareggiate di scirocco. E non si lascia pregare: «Sono un po' preoccupato e infatti ho chiederò al sindaco che il collaudo, che ancora manca, venga fatto da un ingegnere idraulico». A conclusione, va detto che alcuni residenti protestano perché la barriera emergente sopra la sabbia rende impossibile (specie per gli anziani) l'accesso alla spiaggia. E non finisce qui: ci si chiede giustamente perché nessuno abbia pensato a rimuovere o quantomeno interrare l'impianto di sollevamento e i suoi tubi, insidie tra battigia e spiaggia per i bambini della zona.

Infine, il nodo del verde. I 60 alberelli lodati l'estate scorsa dall'impresa non hanno retto alla salsedine e allo scirocco. Ed è una pena vederli piccoli e secchi. Il sindaco ha inviato sul lungomare un agronomo che sta studiando nuove specie da innestare. Non è il primo dei problemi, certo, ma Santa Margherita merita davvero un bel lungomare alberato. ◀



In via di soluzione il caso del "cimitero delle auto" risalente alla tragica alluvione dell'1 ottobre 2009 (foto **Enrico Di Giacomo**)



L'intervento di protezione costiera realizzato all'altezza del bivio di S. Stefano; non hanno retto al clima gli alberelli piantati l'anno scorso sul lungomare

## REGIONE

## L'Isola delle emergenze

**Spazzatura.** Mentre le discariche sono in via di esaurimento, ancora non è stato deciso come risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti

**Povertà.** Oggi alle mense della Caritas si presentano nuovi poveri in giacca e cravatta: sono i senza lavoro e i monoredditi con 3 figli

# I sette dolori della Sicilia impoverita

## Precari, rifiuti, treni, autostrade, mafia, burocrazia, crisi agricola: e si allarga la fascia di povertà

TONY ZERMO

«Oggi alle mense della Caritas ci vanno persone in giacca e cravatta, la fascia di povertà si è allargata a famiglie monoreddito con tre figli, a divorziati che non sanno più dove dormire e dove mangiare. Abbiamo stanziato 12 milioni di euro, ma mi rendo conto che è una goccia nel mare dei bisogni». Così dice l'assessore regionale al Lavoro e alla Famiglia Lino Leanza, che domani andrà a Roma con il governatore per cercare di sbloccare i 4 miliardi dei Fas comunitari destinati alla Sicilia, già assegnati anche dal Cipe, ma che mancano dell'ultimo visto di Tremonti. Siamo in situazione critica, forse anche da noi siamo a un tornante della storia.

Da dove cominciamo a parlare dei sette dolori della Sicilia? E magari fossero solo sette.

**PRIMO DOLORE, I PRECARI.** Ci sono 22.500 precari (molti ventennali, età media sui 50 anni) degli enti locali che minacciano di bloccare lo Stretto di Messina. La Regione ha chiesto per loro a Roma la concessione della cassa integrazione in deroga per continuare a pagare i loro stipendi, ma la «corrente leghista» dice: «Voi li avete fatti e voi ve li pagate». Gianni Letta ha promesso al governatore Lombardo che il governo interverrà, ma al momento sono solo parole. E poi perché Lombardo ha parlato con Letta e non direttamente con Berlusconi? La Regione intanto prepara una legge per la loro stabilizzazione che costerà 320 milioni di euro l'anno: attualmente paga tra l'85% e il 90% dello stipendio, il resto tocca agli enti locali. Nella istituenda legge per la stabilizzazione è previsto che continuerà a pagare per 10 anni e se gli enti locali si opporranno la Regione decurerà il 10% dei trasferimenti a Comuni e Province.

**SECONDO DOLORE, SPAZZATURA.** Mentre questa massa di precari ribolle e rischia di incendiare lo scenario siciliano, preme la questione dei rifiuti. Perché, vedete, c'è una Sicilia divisa in due: quella povera e precaria che chie-

de di poter semplicemente mangiare, e quella «normale» che non ha di questi problemi di sussistenza, ma si trova ogni giorno a turarsi il naso per la puzza delle immondizie ammonticchiate dappertutto. E vivono male tutte e due le parti della società.

La questione dei rifiuti si è talmente aggrovigliata che ormai è difficile trovare una soluzione. A Palermo ogni notte incendiano i cassonetti della spazzatura, gli autocompattatori non sono sufficienti e tra l'altro hanno difficoltà a manovrare nelle strade stracolme di rifiuti e la grande discarica di Bellolampo, un territorio a suo tempo appartenuto al boss Di Maggio, rischia di essere saturata a fine agosto. Il percolato di questo letame è già sceso in profondità e si teme abbia infiltrato la falda acquifera. Si potrebbe allargare la discarica in un terreno contiguo, ma, guarda caso, appartiene alla società Pea, partecipata dalla Falk, una di quelle aziende che doveva realizzare gli inceneritori. La situazione è talmente spinosa che persino l'ottimo prefetto Romano, nonostante tutta la sua buona volontà, si è visto costretto a lasciare l'incarico di commissario.

Nella zona orientale non siamo a questo disastro, ma la spazzatura a cielo aperto si vede ad ogni angolo, sia nelle strade cittadine che in quelle di competenza delle Province.

Ma il fatto più grave è che ancora non è stato deciso «come» smaltire i rifiuti: raccolta differenziata senza inceneritori, o al massimo un paio piccolini, oppure il vecchio progetto degli inceneritori il cui appalto è stato stracciato dalla Regione? Il nodo sta tutto qui. Certo la raccolta differenziata, sostenuta dalla «commissione dei 15» presieduta dal prefetto Cancellieri e praticamente adottata dalla Regione, è vista con favore dagli ambientalisti e dal Pd che tira Lombardo per la giacchetta, ma come si fa se siamo quasi all'anno zero? Tutto questo è figlio della disennata gestione degli Ato e dell'accordo per i quattro inceneritori che ri-

salgono alla presidenza Cuffaro, ma nemmeno il governo Lombardo in due anni è riuscito a sbrogliare la matassa intrisa di mafia.

**TERZO DOLORE, I TRENI.** Le Ferrovie continuano a tagliare le tratte ritenute rami secchi. Del resto chi prende un treno che impiega 5 ore da Catania a Palermo? Lo stesso dicasi per gli altri percorsi. Intanto nel resto d'Italia si viaggia con l'alta velocità a 300 all'ora. A Battipaglia si cambia.

**QUARTO DOLORE, LE AUTOSTRADE SICILIANE.** Il Cas gestisce a pedaggio la Catania-Messina e la Messina-Palermo, ma prima non ha manutenzione da quasi dieci anni, la seconda è piena di insidie e abbisogna di rafforzamenti. Invece di perdere altro tempo perché non le mettiamo all'asta così come sono?

**QUINTO DOLORE, LA MAFIA.** Nonostante i colpi ricevuti è ancora ben presente sul territorio, minaccia, chiede il pizzo e si intrufola negli appalti. Procure e forze dell'ordine lavorano bene, ma è il tessuto sociale che non migliora come dovrebbe.

**SESTO DOLORE, LA BUROCRAZIA.** Troppo lenta e farraginoso, un elefante dai piedi d'argilla, in alcuni soggetti convivente con la criminalità.

**SETTIMO DOLORE, LA CRISI AGRICOLA:** L'agricoltura siciliana è in coma profondo. La filiera, spesso governata dalle associazioni mafiose, è troppo lunga e strozza i produttori. Non dimentichiamo che ci sono 250 mila aziende siciliane in sofferenza.

Per i più sfortunati stanziati 12 milioni, una goccia nel mare Perché non arrivano i 4 miliardi dei Fas che l'Ue ha destinato alla Sicilia?

**I FRONTI APERTI**

**PRECARI.** Il destino di 22.500 precari è appeso al dibattito sulla manovra finanziaria che inizia mercoledì

**RIFIUTI.** Nell'hinterland di Palermo è emergenza. Indagine regionale sui Comuni: alcuni rischiano il commissario

**POVERTA'.** Ripresa debole, cala il potere d'acquisto: per la Fondazione Res la Sicilia più colpita dalla crisi

**AUTOSTRADE.** In condizioni disastrose la Ct-Pa, la Ct-Me; la Sr-Gela da completare, la Rg-Ct da cominciare

**FERROVIE.** Quelle siciliane sono le più lente d'Europa e l'Alta Velocità è ancora un miraggio



## **L'EMERGENZA.** La Regione avvia le procedure per accertare eventuali responsabilità sul mancato utilizzo degli stanziamenti straordinari

# Rifiuti, sui Comuni lo spettro del commissario

## Da domani via alle nuove norme: le Amministrazioni non in regola saranno sciolte

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Rifiuti: chi non si è messo in regola, pagherà e a caro prezzo. I Comuni inadempienti rischiano, infatti, la decadenza.

Saranno avviate per la prima volta, ad iniziare dalla prossima settimana, le procedure per accertare la responsabilità di quei Comuni siciliani che non hanno destinato al funzionamento del ciclo dei rifiuti gli stanziamenti straordinari assegnati dall'amministrazione regionale.

La nuova normativa introdotta con la Finanziaria regionale - per intenderci la legge regionale 9 del 2010 - prevede, infatti, dure sanzioni a carico delle amministrazioni che si dimostrino incapaci nella gestione delle risorse. Sino allo scioglimento delle amministrazioni e l'insediamento di un commissario.

Non a caso, ieri mattina, con una nota della gestione straordinaria dell'Amia, Azienda di igiene ambientale di Palermo, è stato comunicato alla Regione che il Comune di Bagheria, per l'ennesima volta, non risulta in regola con gli oneri relativi al conferimento dei rifiuti.

Circostanza che - se non regolarizzata - procurerà l'interdizione dell'accesso alla discarica di Bellolampo ai camion provenienti dal Comune interessato. Nel caso in cui, si legge in una nota della presidenza della Regione, «tale eventualità si verificasse, le conseguenze sul corretto espletamento del servizio sarebbero certamente gravi. Al punto da provocare - per la prima volta dall'introduzione della nuova normativa - l'immediato avvio degli accertamenti e delle procedure che prevedono nei casi di interruzione

del servizio, la decadenza degli organi degli enti locali».

E a proposito di Amia, l'azienda ha reso noto sempre ieri che lo scorso 3 giugno si è svolto a Bellolampo un sopralluogo congiunto per misurare l'effettiva capienza della nuova quinta vasca della discarica.

La misurazione è stata effettuata dai tecnici indicati, rispettivamente, dai progettisti del commissario delegato per l'emergenza rifiuti e dal consulente di Amia, prof. Federico Vagliasindi.

Dal sopralluogo congiunto è emerso, definitivamente, che la superficie dell'area d'impronta della quinta vasca è di 26 mila metri quadrati. Tale dato corrisponde esattamente a quello già indicato da Vagliasindi nelle relazioni tecniche redatte per conto di Amia.

Da detto accertamento consegue che il volume della quinta vasca, calcolato con una pendenza di «abbancamento» dei rifiuti pari a 26,5 gradi prevista dall'originario progetto (e già adottata nei progetti relativi alle altre vasche del sito) è quantificabile in 147 mila metri cubi. Soltanto adottando pendenze maggiori, si potrà aumentare il volume della stessa vasca.

Ma non è finita. L'emergenza rifiuti non conosce tregua, in particolare nei Comuni dell'Ato Palermo 1 e soprattutto in quei centri rivieraschi dell'hinterland - vedi Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Balestrate, Terrasini, Cini, Trappeto, Villagrazia di Carini - dove da settimane stazionano montagne d'immondizia a causa del «blocco» della discarica di Partinico.

I sindaci di questi Comuni ieri hanno lanciato l'ennesimo «Sos».

Stavolta, hanno chiesto aiuto ai massimi dirigenti dell'Asp Palermo, perché perdurando i rifiuti per strada in prossimità delle località balneari, «si rischia seriamente di compromettere la nuova stagione turistica».

I primi cittadini di questi centri hanno, in particolare, chiesto alle autorità sanitarie se ci sono in atto seri rischi per la salute pubblica, tanto da compromettere, appunto, l'avvio della stagione turistica, con grave danno non solo d'immagine ma soprattutto economico.

I residenti di questi Comuni, ormai, sono esasperati e da giorni e giorni, per sconfiggere il perdurare delle immondizie che ricoprono ogni angolo di strade e piazze, hanno deciso di passare dalle parole ai fatti.

Anche l'altra notte, infatti, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per spegnere le fiamme che hanno avvolto cassonetti colmi di rifiuti e campane per la raccolta differenziata, nella notte tra venerdì e sabato, non solo nel capoluogo ma anche in alcuni Comuni della provincia.

A Palermo i vigili del fuoco sono intervenuti in numerosi punti della città. Incendi sono divampati anche a Bagheria, Capaci, Cini, Trappeto, Isola delle Femmine e Balestrate.

### **Il caso Bellolampo.**

Sopralluogo dei tecnici per verificare l'esatta capienza della quinta vasca

**AMBIENTE.** Equipaggiati di ogni attrezzatura hanno rinunciato alla domenica di sole e relax

# Alcuni volontari si tuffano in mare per ripulire i fondali inquinati

**Una missione no profit partita ieri mattina, dal litorale di Torre Faro, con l'iniziativa riproposta anche quest'anno dall' "Ecosfera Diving center" di Capo Peloro.**

**Rita Serra**

I volontari scendono in campo per restituire decoro alle spiagge degradate dal lungo inverno ed ai fondali inquinati. A pochi giorni dall'inizio ufficiale dell'estate si tenta di fare il possibile per colmare alle lacune ed ai cronici ritardi delle istituzioni. Una missione no profit partita ieri mattina, dal litorale di Torre Faro, con l'iniziativa riproposta anche quest'anno dai volontari della "Ecosfera Diving center" di Capo Peloro. Equipaggiati di ogni attrezzatura hanno rinunciato alla domenica di sole e relax per dare vita alla operazione ambientalista "Fondali Puliti". Il gruppo dei sommozzatori si è immerso nel tratto di mare antistante la chiesa e, dopo avere effettuato una serie di tuffi, ha riportato a galla ogni genere di rifiuto rendendo il mare un

po' più limpido. In poche ore sono stati rinvenuti vecchi copertoni di auto, piccoli elettrodomestici, bottiglie, lattine ed altri materiali di risulta che i sub hanno provveduto a trasportare a riva e consegnare ai compagni impegnati nella pulizia della spiaggia. Una iniziativa lodevole che ha suscitato interesse fra i bagnanti presenti in spiaggia. "Fondali puliti" ha un doppio fine: sensibilizzare i cittadini al rispetto dell'ambiente e svegliare le istituzioni affinché intervengano con azioni mirate e di contrasto al degrado ambientale. Il buon esempio, partito dai numerosi volontari impegnati nella iniziativa, ha coinvolto anche diversi cittadini che hanno voluto collaborare. La speranza è che lo stesso messaggio giunga alle istituzioni. "Se amiamo la nostra terra - hanno detto alcuni bagnanti - abbiamo il dovere di curarla e rispettarla. Anche i piccoli gesti come quello di oggi sono utili". La domenica in favore dell'ambiente è proseguita, in piazza Duomo, con la manifestazione "Bimbibici" organizzata dal-

la Federazione italiana Amici della Bicicletta con il patrocinio del Comune per celebrare la prima giornata nazionale della bicicletta. Centinaia di bimbi hanno risposto all'invito con i pedali consacrando il successo dell'iniziativa. In piazza Duomo era presente anche l'assessore alla mobilità urbana, Melino Capone che ha voluto ribadire l'importanza dell'appuntamento. Si vuole rilanciare la cultura della bicicletta per riscoprire i vantaggi che derivano alla salute ed all'ambiente dall'uso di mezzi di trasporto eco compatibili. A tutti i partecipanti, che hanno percorso in bici il centro storico, sono stati consegnati cappellini e magliette a ricordo dell'iniziativa. Giornata all'insegna dell'ambiente anche in piazza Casa Pia con il tradizionale mercatino dei prodotti biologici realizzato da Legambiente. Il rispetto dell'ambiente nasce dalla conoscenza che occorre acquisire sin da piccoli perchè prevenire le cattive abitudini è meglio che curarle. (\*RISE\*)



Un momento dell'operazione di pulizia dei fondali a Torre Faro

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**L'inchiesta**

# Dal cemento ai rifiuti l'eco-business delle mafie alimentato dalla crisi

*Affari illegali per 20 miliardi. Non solo al Sud*

ROBERTO SAVIANO

**R**ACCONTANO che la crisi rifiuti è risolta. Che l'emergenza non c'è più. Gli elenchi dei soldati di camorra e 'ndrangheta arrestati dovrebbero assicurare che la battaglia è vinta. O almeno, questa è la versione. Molto distante, però, da ciò che realmente accade. Ogni anno Legambiente attraverso il suo Osservatorio ambiente e legalità produce storie e numeri: "Ecomafia".

Quello dei rifiuti è uno dei business più redditizi che negli anni ha foraggiato le altre economie. Come il narcotraffico, il fare affari con i rifiuti, sotterrare scorie tossiche, devastare intere aree, ha permesso alle organizzazioni criminali e a semplici consorterie imprenditoriali di accumulare capitali poi necessari per specializzarli in altri settori. Catene di negozi, imprese di trasporti, proprietà di interi condomini, investimenti nel settore sanitario, campagne elettorali. Sono tutte economie sostenute con i rifiuti. Esempio lampante ne è l'economia campana e i suoi gangli politici che si sono strutturati intorno alla crisi rifiuti.

Il mondo intero non si spiegava come fosse possibile che un territorio in Europa vivesse una piaga tanto purulenta. Come fosse possibile che le dolcissime mele annurche o le pregiate bufale campane, caratteristiche proprio di quelle zone, potessero trasformarsi improvvisamente in prodotti rischiosi per la salute. Possibile che convenga di più avvelenare che concimare e raccogliere?

**E**VIDENTEMENTE sì, basta saperne leggere i vantaggi. L'emergenza rifiuti in Campania è costata 780 milioni di euro l'anno. Questa è la cifra quantificata dalla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti nella scorsa legislatura che, moltiplicata per tre lustri (tanto è durata la crisi), equivale a un paio di leggi finanziarie. Di fronte a cifre come

questa è comprensibile che nessuno avesse convenienza a porre rimedio all'emergenza. Rapporti di consulenza politica, assunzioni, e persino specializzazione delle ditte nello smaltimento; oggi le imprese campane del settore rifiuti, grazie anche ai soldi dell'emergenza e alla pubblicità — sembra assurdo parlare di pubblicità, no? — che ne hanno ricavato, sono tra le più richieste in Europa. Ma risolvere un'emergenza significa anche non averne più i benefici e gli utili. E in verità, nonostante i proclami, oggi si è risolto poco. Si è tolta la spazzatura dalle strade ma, come afferma chi lavora nel settore, è solo fumo negli occhi, perché sta per tornarci. «Se non ci saranno altri impianti entro il 2011 la Campania, come molte regioni italiane, rischia una nuova crisi rifiuti». Sono parole dell'amministratore delegato dell'Asia (l'azienda che fornisce servizi di igiene ambientale ai napoletani.) Come un tempo, quindi, la spazzatura sta di nuovo per essere accumulata. Resta quindi il problema di scongiurare una crisi di mancanza di discariche. Una crisi che sarebbe estremamente grave anche perché purtroppo in Italia sono ancora le discariche la valvola di sicurezza del sistema rifiuti. Come risulta dal rapporto di Enca e Federambiente queste continuano a ingoiare il 51,9 per cento del totale della spazzatura del nostro Paese e il 36,5 per cento senza nessun trattamento. Nel Sud le bonifiche delle terre avvelenate da decenni di sversamenti di veleni sono rare e lente. I rifiuti tossici hanno spalmato cancro prima nei terreni, poi nei frutti della terra, nelle falde acquifere, nell'aria. Poi addosso alla

gente, nelle loro ossa e nei tessuti molli. Ogni ciclo di vita è stato compromesso.

La diossina, i metalli pesanti e le sostanze inquinanti vengono ingerite, respirate, assimilate come una qualunque altra sostanza. La pelle di ogni cittadino delle zone ammorbate trasuda sudore e scorie. Il cancro ha raggiunto percentuali molto più alte che negli altri Paesi europei. Gli ultimi dati pubblicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità mostrano che la situazione campana è incredibile, parlano di

un aumento vertiginoso delle patologie di cancro. Pancreas, polmoni, dotti biliari più del 12% rispetto alla media nazionale. La rivista medica «The Lancet Oncology», già nel settembre 2004, parlava di un aumento del 24% dei tumori al fegato nei territori delle discariche e le donne sono le più colpite. Ma l'ecomafia non è un fenomeno che appartiene solo al Sud. Nel Sud assume caratteristiche totalizzanti e più evidenti: nelle strade si inscena il dramma dei cassonetti incendiati, il puzzo accompagna ogni movimento, e il silenzio copre ogni cava, ogni singolo luogo dove è possibile accumulare e nascondere. Ma è sempre più il nord Italia il centro del vero business. E la novità di quest'anno, al di là del noto primato di Campania,

Calabria, Puglia e Sicilia, è che il Lazio si posiziona al secondo posto tra le regioni con il più alto numero di reati ambientali. Tra le inchieste più rilevanti del settore, nel 2009, ce ne sono alcune con nomi fantasiosi, talvolta anche vagamente familiari. "Golden Rubbish", "Replay", "Matassa", "Ecoterra", "Serenissima", "Laguna de Cerdos", "Parking Waste". Alcune, già dal nome si riescono anche a localizzare geograficamente, e tutte quelle che ho citato sono inchieste che riguardano il nord Italia. È evidente che il Nord ce la sta mettendo davvero tutta per non essere secondo al Sud in questa gara all'autodistruzione. La "Golden Rubbish" è un'inchiesta che vede coinvolta la provincia di Grosseto, ma ancora conserva legami con Napoli e la Campania perché ha preso le mosse da un'inchiesta che riguardava la movimentazione dei rifiuti prodotti dalla bonifica del sito industriale contaminato di Bagnoli. Si tratta di un traffico spaventoso: un milione di tonnellate di rifiuti e un sistema che ha coinvolto decine e decine di aziende di caratura nazionale. L'inchiesta "Replay" è tutta lombarda e l'organizzazione criminale sgominata operava tra Milano e Varese. Un affiliato al clan calabrese che fa capo a Giuseppe Onorato è finito in manette insieme a un manipolo di colletti bianchi, tra cui funzionari di banche. Lombarda è anche l'inchiesta

denominata "Matassa".

È trentina, e precisamente della Valsugana, l'inchiesta "Ecoterra" che ha bloccato un traffico illecito di scorie di acciaierie che venivano riutilizzate, senza alcun trattamento, per coprire discariche o per bonifiche agrarie. Come dimenticare Porto Marghera, dove l'operazione "Serenissima" ha scoperto il traffico illecito di rifiuti diretti in Cina. Ma anche nelle Marche l'"Operazione Appennino" ha intercettato un flusso criminale di scarti derivanti dalle lavorazioni delle industrie agroalimentari e casearie.

È umbra, invece, nonostante il nome spagnoleggiante l'operazione "Laguna de Cerdos" un traffico illecito di rifiuti liquidi di origine suinicola per cui la regione e i singoli comuni si sono a lungo palleggiati le responsabilità. Friulana, invece è l'inchiesta "Parking Waste" che ha smascherato lo smaltimento illecito di medicinali scaduti. In tutte queste inchieste, l'aspetto che più colpisce è il legame strettissimo che si è creato tra gestori delle ditte di smaltimento, politici locali e istituti di credito presenti sul territorio.

Tra le altre cose, vale la pena ricordare che a marzo l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per come ha gestito l'emergenza rifiuti in Campania. È stata condannata per "non aver adottato tutte le misure necessarie per evitare di mettere in pericolo la salute umana e danneggiare l'ambiente". E nella sentenza si legge che l'Italia ha ammesso che "gli impianti esistenti e in funzione nella regione erano ben lontani dal soddisfare le sue esigenze reali".

Come non rimanere colpiti da questo dato: se i ri-

futi illegali gestiti dai clan fossero accorpati, diverrebbero una montagna di 15.600 metri di altezza, con una base di tre ettari, quasi il doppio dell'Everest, alto 8850 metri.

Se un cittadino straniero conservava l'illusione delle colline toscane e del buon vino, delle belle donne e della pizza gustata osservando il Vesuvio da lon-

tano mentre il mare luccica cristallino, qualcosa inesorabilmente cambia. Tutto assume una dimensione meno idilliaca e più sconcertante. La domanda più semplice che viene da porsi è come può un Paese che dovrebbe tutto al suo territorio, alla salvaguardia delle sue coste, al suo cielo, ai prodotti tipici, unici nelle loro caratteristiche, permettere uno scempio simile? La risposta è nel business: più di venti miliardi di euro è il profitto annuo dell'Ecomafia, circa un quarto dell'intero fatturato delle mafie. Le ma-

fie attraverso gli affari nel settore ambientale ricavano un profitto superiore al profitto annuo della Fiat, che è di circa 200 milioni di euro, e più del profitto annuo di Benetton, che è di circa 120 milioni di euro. Quindi in realtà usare il territorio italiano come un'eterna miniera nella quale nascondere rifiuti è più redditizio che coltivare quelle stesse terre. Tumulare in ogni spazio vuoto disponibile rifiuti di ogni genere costa meno tempo, meno sforzi, meno soldi. E dà profitti decisamente più alti. Bisogna guadagnare il più possibile e subito. Ogni progetto a lungo termine, ogni ipotesi che tenga conto di una declinazione del tempo al futuro viene vista come perdente. Un euro non guadagnato oggi è un euro perso domani. Questo è l'imperativo del nostro Paese che vede coincidere mentalità dell'imprenditoria legale e criminale.

Per difendere il Paese, per continuare a respirare, è necessario comprendere che in molte parti del territorio il cancro non è una sventura ma è causato da una precisa scelta decretata dall'imprenditoria criminale e che molti, troppi, hanno interesse a perpetrare.

O quello delle ecomafie diventa il tema principale della gestione politica del Paese, o questo veleno ci toglierà tutto ciò che aveva permesso di riconoscere il nostro territorio. La speranza è che questo allarme venga ascoltato, e che non si aspetti di sentire la puzza che affiora dalla terra, che tutto perda di luce e bellezza, che il cancro continui a dilagare prima di decidersi a fare qualcosa. Perché a quel punto sarebbe davvero troppo tardi. E coloro che sono stati chiamati i grandi diffamatori del Paese sarebbero rimpianti come Cassandre colpevolmente inascoltate.

©2010 Roberto Saviano/Agenzia Santachiara

*(Il testo pubblicato è la prefazione al volume "Ecomafia" di Legambiente che sarà in libreria mercoledì 9 giugno)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'illegalità ambientale nel 2009**

Rispetto al 2008: Più reati Meno reati Approssimativamente lo stesso numero

	Infrazioni accertate (in %)	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati		Infrazioni accertate (in %)	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati
V. d'Aosta	0,2	57	0	33	Friuli V.G.	1,8	388	1	249
Piemonte	2,3	662	24	156	Trentino A.A.	1,7	221	5	101
Lombardia	3,0	865	9	264	Veneto	2,7	826	19	248
Liguria	4,3	1.100	0	335	Marche	1,9	541	0	371
Emilia R.	2,8	1.021	9	340	Abruzzo	2,7	714	1	192
Toscana	6,6	1.744	2	556	Molise	0,8	143	0	64
Sardegna	7,1	1.993	25	706	Puglia	9,4	2.211	15	1.614
Umbria	2,3	668	20	159	Basilicata	2,3	379	0	115
Lazio	12,1	2.248	30	919	Calabria	10,1	2.226	42	1.226
Campania	17,1	8.400	104	1.828	Sicilia	8,8	2.065	10	1.261

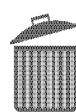
**I reati**78  
al giorno  
3 all'ora28.586  
Infrazioni  
accertate+ 10,8%  
rispetto  
al 200828.472  
Persone  
denunciate+ 33,4%  
rispetto  
al 2008316  
Persone  
arrestate+ 43,0%  
rispetto  
al 200810.737  
Sequestri  
effettuati+ 11,0%  
rispetto  
al 2008**Il fatturato**20,5  
miliardi di euro

esclusi lo smaltimento illegale dei rifiuti speciali

7,5 miliardi  
Investimenti  
a rischio in opere  
pubbliche e gestione  
rifiuti urbani2 miliardi  
Abusivismo edilizio  
2 miliardi  
Racket degli animali

Fonte: Legambiente

### Lo smaltimento rifiuti



5.217  
infrazioni  
nel 2009

3.911  
nel 2008

+ 33,4% rispetto al 2008

6.249  
denunce

2.429  
arresti

### La classifica per regione

CAMPANIA	810
15,5% del totale nazionale	
PUGLIA	735
CALABRIA	386
SICILIA	364
TOSCANA	327
PIEMONTE	270

1ª regione del Nord

### L'agricoltura



50  
miliardi  
di euro  
l'anno

Fatturato

150  
reati al giorno

33%  
agricoltori  
taglieggiati  
dalle mafie

### Il cemento



27.000  
abitazione  
abusive  
nel 2009

28.000  
nel 2008

7.463  
infrazioni  
accertate

9.784  
denunce

2.832  
sequestri

13  
arresti

### La classifica dei reati per regione

CAMPANIA	1.179
15,8% del totale nazionale	
CALABRIA	905
LAZIO	881

### Le zoomafie



5.154  
infrazioni  
accertate

Fatturato

2.993  
persone  
denunciate

2.836  
sequestri

L'assessore regionale convoca una riunione straordinaria per la prossima settimana

## Lo spettro di un'estate nel caos caccia alle soluzioni alternative

*La rabbia di Russo: "Così diventa un massacro"*

**ANTONELLA ROMANO  
SARA SCARAFIA**

TURISTI in fuga dalla città scan-  
dando sacchi maleodoranti col-  
mi di rifiuti. La discarica di Bello-  
lampo ha settanta giorni di tem-  
po e Palermo, in pieno agosto,  
potrebbe boccheggiare som-  
mersa dalla spazzatura. La tego-  
la cade in un sabato d'inizio esta-  
te. E precipita dritta sulla testa  
dell'assessore regionale all'E-  
nergia Pier Carmelo Russo, l'uni-  
co rintracciabile al telefono, che  
— appena appresa la notizia sul  
count down per la chiusura di  
Bellolampo, salta sulla sedia.  
«Non è possibile — esclama —  
Secondo la prefettura la quinta  
vasca aveva una capienza di 700  
mila metri cubi. Secondo il con-  
sulente dell'Amia Vagliasindi di  
145 mila. Dopo tanti litigi, si era  
detto che il volume era di 300 mi-  
la. Adesso cosa è successo?». L'assessore Russo non riesce più  
a vederci chiaro. Chiede di vede-  
re il progetto della quinta vasca,  
quel progetto che tutti, il sinda-  
co, l'Amia, la Regione, dicono di  
non avere mai visto. «Questo è un  
massacro. Così ci costringono ad  
azioni emergenziali — si sfoga  
Russo — La Regione ha già adot-  
tato una delibera di giunta, indi-  
viduando nella protezione civile  
il soggetto coordinatore, in casi  
di emergenza come questo». Cerca  
una via d'uscita l'assessore,  
ma soprattutto cerca di capi-  
re. Si mette subito in contatto  
con i commissari giudiziari del-  
l'Amia. Annuncia un vertice, già  
domani, con tutti i soggetti coin-  
volti per accertare le responsabi-  
lità. «Sto scrivendo all'Amia, vo-  
glio capire tutto, voglio vedere il

progetto. Non è certo pensabile  
che la quinta vasca, dopo i calco-  
li dei progettisti, all'improvviso  
si sia ristretta». Russo da quando  
è scoppiata la crisi di Bellolampo

per abitudine invia sempre i suoi  
carteggi anche alla Procura della  
Repubblica.

A fine pomeriggio, Russo rie-  
sce a rintracciare Sebastiano  
Sorbello, uno dei commissari.  
Ma alla fine allarga le braccia:  
«Soluzioni alla crisi imminente?  
Non ne ho. La prospetteremo in-  
sieme al vertice».

Di soluzioni al momento sem-  
bra non averne nessuno. Né il

prefetto, ieri irrintracciabile, né il  
sindaco, anche lui ieri impossi-  
bile da contattare e che nei gior-  
ni scorsi era volato a Roma per  
rappresentare al ministro Stefa-  
nia Prestigiacomo la gravità del-  
la situazione. Tutti sembrano sa-  
pere solo una cosa: che devono  
fare in fretta. Sul tavolo ci sono  
solo ipotesi. La prima, la più im-  
mediata, è quella di aumentare la  
pendenza di abbancamento dei  
rifiuti nella quinta vasca: da 26,5,  
quella attuale, a 30. Un escamo-  
tage — che può adottare solo il  
prefetto con un provvedimento  
in deroga — che permetterebbe  
di guadagnare ancora un mese.  
Perché l'idea di mandare a scari-  
care altrove i 22 comuni della  
provincia, per guadagnare anco-  
ra qualche settimana di conferi-  
mento, è impraticabile. Come  
ammette lo stesso Russo che per  
primo aveva avanzato l'ipotesi di  
aprire le due discariche di Bolo-  
gnetta e Camporeale. Ma non si  
può — spiega l'assessore — per-  
ché al momento sono «in mezzo  
a mille difficoltà». Lo aveva detto

anche il sindaco di Bolognetta,  
Gaspere Greco: «La discarica?  
Non esiste. Non c'è nemmeno la  
strada per arrivarci».

Che fare dunque? Mentre da-  
vanti agli occhi degli ammini-  
stratori scorrono le immagini di  
una città sommersa dai rifiuti in  
piena estate con i turisti in fuga,  
si punta tutto sul collegamento  
tra la quarta e la quinta vasca. La  
"sella", sorta di canale, che po-  
trebbe consentire di tirare avan-  
ti fino alla fine dell'anno. Sul pro-  
getto si sono buttati a capofitto  
sia i tecnici della prefettura che il  
consulente Vagliasindi: ma, pri-  
ma che si possa cominciare, bi-  
sognerà verificare la tenuta della  
quarta vasca che potrebbe esse-  
re stata indebolita dal percolato.  
Lunedì a Bellolampo arriveran-  
no le trivelle inviate dai commis-  
sari per stabilire quanto liquido  
ha inghiottito la discarica.

L'Amia, come ha più volte sol-  
lecitato Vagliasindi, chiede  
però che si cominci subito a pen-  
sare anche a una nuova vasca, la  
sesta. Ma dove realizzarla? C'è  
una sola area. L'unico terreno di-  
sponibile a Bellolampo è al mo-  
mento della Pea, che doveva rea-  
lizzarsi il vecchio termovaloriz-  
zatore. La Pea, partecipata da  
Falck e Amia e altri privati, paga  
un affitto alla ex municipalizzata  
per il terreno. «È su questa area  
che bisogna puntare per uscire  
dall'emergenza», dicono dalla  
azienda comunale. Perché am-  
messo che il collegamento tra la  
quarta e la quinta vasca possa es-  
sere realizzato, alla fine dell'an-  
no il problema rifiuti si ripresen-  
terà.

## Emergenza rifiuti

# Bellolampo, l'ispezione conferma "La discarica piena a fine agosto"

*Blitz di Amia e prefettura: capienza al limite*

LA DISCARICA di Bellolampo al collasso entro l'estate: la quinta vasca ha una capienza di 147 mila metri cubi. Settanta giorni di autonomia. Poi sarà piena e Palermo, ma anche i comuni della provincia che scaricano l'immondizia a Bellolampo, rischiano di ritrovarsi sommersi dalla spazzatura in pieno agosto. Lo avevano già annunciato, il 26 maggio scorso, i commissari Amia che avevano illustrato alla stampa la relazione del professore universitario Federico Vagliasindi, che hanno nominato come consulente. Ma il loro allarme aveva solo scatenato una guerra di cifre con la prefettura che confermava la capienza di 700 mila metri cubi.

Un incontro chiarificatore tra i tecnici della società comunale e quelli della struttura commissariale guidata dal prefetto, che si è tenuto il primo giugno, aveva sancito un'autonomia del nuovo bacino di conferimento di 300 mila metri cubi. Ma ieri i tecnici hanno annunciato di aver sovrastimato la capacità del nuovo sito diraccolta: il 3 giugno il professore

Vagliasindi, che per primo aveva lanciato l'allarme sulla capienza, e i progettisti del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, il prefetto Giancarlo Trevisone, hanno fatto un sopralluogo a Bellolampo. I tecnici hanno misurato la vasca in costruzione per mettere fine alle polemiche e trovare un dato definitivo sulla capacità di abbancamento. L'esito della misurazione non è incoraggiante: la superficie dell'area d'impronta della quinta vasca è di 26 mila metri quadri. Che significa un volume di 147 mila metri cubi. «Il dato — scrivono in una nota i commissari Amia Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi — corrisponde esattamente a quello già indicato da Vagliasindi nelle relazioni tecniche redatte per conto di Amia».

Quando gli amministratori straordinari avevano lanciato l'allarme, «Settanta giorni e Bellolampo sarà satura», il prefetto aveva confermato il suo piano: secondo i suoi tecnici la capienza della quinta vasca era di 700 metri cubi, tale da poter garantire un'autonomia di almeno otto mesi. Subito dopo il sindaco, allarmato dai dati con-

trastanti, aveva chiesto al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo di intervenire per fare chiarezza. Il primo giugno Vagliasindi e i progettisti della struttura commissariale si erano seduti attorno a un tavolo. Subito dopo il prefetto aveva

scritto a Cammarata per comunicargli l'esito della riunione: la vasca «presenta volumetrie superiori a 300 mila metri cubi». Ma all'indomani dell'incontro a Villa Withaker, i tecnici hanno deciso di procedere con le misurazioni in discarica: ed è stato proprio misurando la quinta vasca che la versione di Vagliasindi, 147 mila metri cubi di capienza, settanta giorni di autonomia, è stata confermata.

Ad agosto dunque Palermo potrebbe vivere una nuova, drammatica, emergenza. Il piazzale della discarica, come raccontato da "Repubblica" due giorni fa, è già quasi colmo. Se la quinta vasca dovesse esaurirsi Bellolampo sarebbe fuori uso.

S.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'ALLARME

Il 26 maggio i commissari Amia avevano lanciato l'allarme: "La quinta vasca satura in settanta giorni: ha una capienza di 145 mila metri cubi"



### LA PREFETTURA

Ma il commissario straordinario, il prefetto Giancarlo Trevisone, aveva confermato il suo dato: "La capienza è di 700 mila metri cubi: sereni per almeno otto mesi"



### LA RIUNIONE

Il primo giugno i tecnici della prefettura e il consulente dell'Amia avevano trovato un accordo sulla capienza della vasca: 300 mila metri cubi



### IL SOPRALLUOGO

Ma dopo il sopralluogo la versione di Vagliasindi è stata confermata: la capienza è di 147 mila metri cubi. Bellolampo ha 70 giorni di autonomia

Le tappe



## La giornata

La raccolta va a singhiozzo per le difficoltà dei compattatori ad accedere al piazzale

# Camion a rilento all'ingresso del sito L'immondizia assedia le periferie

**ISABELLA NAPOLI**

CUMULI di rifiuti abbandonati da giorni all'Arenella, in via Papa Sergio I nei pressi del cimitero dei Rotoli. E cartacce, sterpaglie e carcasse di animali morti in pieno centro città. Sono le due facce dei disagi che continuano nonostante ci siano in servizio più compattatori per la raccolta ordinaria e i netturbini di Amia abbiano recuperato gli arretrati delle settimane scorse. Colpa dei rallentamenti dei camion nel conferire i rifiuti nella discarica di Bellolampo ormai stracolma, mentre gli spazzini di Amia-

semme denunciano la carenza di mezzi e annunciano per mercoledì mattina un corteo a partire da piazza Croci fino alla sede dell'assessorato comunale al Bilancio in via Roma. E con l'immondizia a marcire in molti quartieri, ritornano i roghi notturni. Due sere fa i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a spegnere incendi a cassonetti pieni

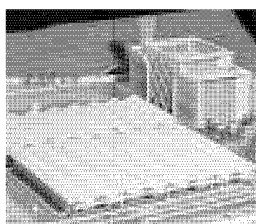
in centro e in periferia lavorando senza sosta in via principe di Villafranca, piazzale Pirandello, via Celona, via Saverio Latteri, via Camarina e via Santa Cristina.

Ma anche dal centro cittadino, i residenti lanciano l'allarme. «Gli operatori ecologici non spazzano più la via Libertà e piazza Vittorio Veneto da almeno una settimana — racconta Antonino Perino, residente in via Libertà 112, a pochi metri dall'incrocio con viale Lazio — oltre alla strada e ai marciapiedi sporchi, ci ritroviamo con la carcassa di un gatto morto da giorni proprio vicino all'androne condominiale e nonostante i continui solleciti, nessuno interviene. L'unica risposta è stata che Amia non ha più tra i suoi compiti la rimozione delle carcasse. Ma con il caldo e le zanzare, c'è un rischio igienico-sanitario. Se continua così, dovremo autotassarci e provvedere con una ditta privata». Sul caso, è intervenuto con una mozione al consiglio dell'ottava circoscrizione il consigliere Pdl Davide Gentile. «Ho chiesto una bonifica immediata della zona — spiega Gentile — la situazione è insostenibile». Per Massimo Giacomina, rappresentante del sindacato Alba, una delle sigle dei dipendenti di Amia Essemme, «i disservizi sono dovuti alla carenza dei mezzi: ci sono pochi gasoloni

per lo svuotamento dei cestini e camioncini per il trasporto dei rifiuti e mancano anche scope e palette». Motivi che hanno spinto tutte le sigle sindacali a promuovere il corteo di protesta. «Chiediamo — dice Giaconia — certezze sul futuro di Amia Essemme». In lenta ripresa, la raccolta dei rifiuti nei 12 comuni dell'Ato Palermo I, con l'arrivo di tre nuovi camion che hanno cominciato ieri a ripulire le cittadine costiere come Isola delle Femmine, Terrasini e Capaci. Il dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha inoltre chiesto agli altri Ato dell'Isola di aiutare i 12 comuni in difficoltà prestando mezzi per lo smaltimento. «Il dipartimento ha infine assunto l'impegno a coprire i costi del trasporto fino alla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea — spiega Giacomo Palazzolo, presidente dell'Ato Palermo I — per l'acquisto di un nuovo trituratore e per il rifacimento della discarica di Partinico, attualmente chiusa». Ma non cessano i roghi: nelle ultime 48 ore a Capaci, a Bagheria, alle porte di Trappeto e a Cinisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il corteo



L'inceneritore

## Manifestazione contro l'inceneritore

UNA manifestazione contro l'emergenza rifiuti a Palermo. L'associazione Rifiuti Zero ha convocato per mercoledì alle 18,30 movimenti e comitati collettivi per organizzare la marcia. «La mobilitazione — spiega il movimento — ha lo scopo di riunire tutte le forze sane di questa città, al di là delle bandiere, per opporsi alla costruzione dell'inceneritore a Bellolampo e manifestare solidarietà ai magistrati che si occupano del disastro ambientale provocato dall'amministrazione comunale».

## Rifiuti organici. Raccomandazioni sulle azioni prioritarie

# Dalla commissione Ue nuovo impulso al compost

**Maria Adele Cerizza**

\*\*\* Anche con il rifiuto si può fare bene all'ambiente, soprattutto se si tratta di rifiuti organici. Ma occorre una strategia globale. Migliorare la gestione dei rifiuti organici in tutti gli stati europei al fine di sfruttare i benefici ec.onomici e ambientali che essi offrono (tra 1,5 e 7 miliardi di euro, si stima) è infatti l'obiettivo di una recente comunicazione della commissione europea. Il documento contiene una rosa di raccomandazioni sulla via da seguire, tra le quali spiccano la prevenzione e il trattamento biologico con produzione di compost e biogas.

### La situazione

I rifiuti biodegradabili alimentari e i rifiuti di giardino e di cucina ammontano, nella Ue, a 88 milioni di tonnellate all'anno. Un volume che può avere un forte impatto sull'ambiente, ma che ha anche un grande potenziale come fonte rinnovabile di energia e di materiali riciclati.

Il principale rischio ambientale legato ai rifiuti organici è la produzione di metano, un gas che ha un potente effetto serra, 25 volte superiore a quello del biossido di carbonio. Se il trattamento biologico dei rifiuti fosse attuato nella misura massima possibile, il vantaggio più visibile e significativo sarebbe quello di evitare emissioni pari a circa 10 milioni di tonnellate equiva-

lenti di CO<sub>2</sub> nel 2020. Inoltre, un terzo dell'obiettivo fissato dalla Ue per il 2020 in materia di energie rinnovabili nei trasporti potrebbe essere conseguito utilizzando il biogas ricavato dai rifiuti organici, così come il 2% di quello in tema di energie rinnovabili potrebbe essere garantito dalla trasformazione di tutti i rifiuti organici. E ancora: un compost e un digestato da digestione anaerobica di buona qualità contribuirebbero a rendere più razionale l'uso delle risorse sostituendo in parte i fertilizzanti minerali non rinnovabili e salvaguardando la qualità dei suoli della Ue.

### Le azioni

La comunicazione della commissione indica anche le azioni prioritarie da mettere in atto al fine di liberare questo potenziale (lasciando comunque liberi gli stati membri di scegliere le opzioni più adatte a raggiungere questi traguardi), tra le quali spiccano il rispetto rigoroso degli obiettivi sul dirottamento dei rifiuti organici dalle discariche e la corretta applicazione della gerarchizzazione dei rifiuti e di altre disposizioni della direttiva quadro sui rifiuti, in modo da privilegiare l'introduzione di sistemi di raccolta differenziata.

Le iniziative di sostegno da parte della Ue - come l'elaborazione di norme per il compost - saranno determinanti per acce-

lerare i progressi e assicurare eque condizioni di concorrenza in tutta la Ue. Saranno perciò introdotti orientamenti e indicatori specifici per la prevenzione dei rifiuti organici, nonché norme per il compost e orientamenti sull'applicazione del concetto di ciclo di vita e sulla valutazione nel settore dei rifiuti.

Non esistono, secondo l'analisi della commissione, lacune politiche a livello della Ue che potrebbe impedire agli stati membri di prendere provvedimenti adeguati, tanto più che i progressi compiuti in diversi stati membri mostrano che la legislazione esistente in materia di gestione dei rifiuti organici è una base eccellente per ulteriori passi avanti, anche se le politiche nazionali variano molto (in alcuni paesi gli interventi sono minimi, in altri si perseguono politiche ambiziose).

### Tecniche

Quanto alle tecniche adottabili il compostaggio e la digestione anaerobica sono le opzioni economiche e ambientali più promettenti per i rifiuti organici di cui non è possibile la prevenzione. Tuttavia, un prerequisito importante è la buona qualità dei materiali introdotti in questi processi. Nella maggior parte dei casi questo obiettivo potrebbe essere raggiunto in modo ottimale mediante la raccolta differenziata dei rifiuti organici. Sistemi molto efficienti basati sul-

la separazione dei diversi flussi di rifiuti organici esistono già in Austria, Germania, Lussemburgo, Svezia, Belgio, Paesi Bassi, in Catalogna (Spagna) e in alcune regioni italiane.

### La strategia

#### I comportamenti virtuosi

- La comunicazione della commissione europea invita i paesi membri a mettere in atto strategie per incrementare il recupero del cosiddetto "umido". Alcune di queste buone pratiche possono comunque essere messe in pratica anche dai privati.
- Creare le condizioni ottimali per ridurre i rifiuti dei giardini e contenere i rifiuti alimentari
- Ottimizzare le condizioni per il riciclaggio dei rifiuti organici biodegradabili in prodotti commercializzabili, al fine di risparmiare l'utilizzo di materiali quali, ad esempio, i fertilizzanti minerali
- Ottimizzare il recupero di energia rinnovabile dai rifiuti organici a sostegno della politica energetica della Ue
- Ottimizzare l'utilizzo di rifiuti organici come fertilizzanti prestando attenzione alle emissioni di gas serra da essi prodotti

**L'iniziativa**

La Regione avvia le ispezioni sull'utilizzo dei finanziamenti anti-emergenza. Nel mirino finisce Bagheria

## Pugno duro contro i sindaci inadempienti rischio rimozione per chi non usa i fondi

PUGNO duro con i comuni inadempienti, incapaci di gestire in maniera oculata le risorse destinate al ciclo dei rifiuti. Nel mirino al momento c'è Bagheria, che per la seconda volta in un mese non risulta in regola con la rata a suo carico per il conferimento dell'immondizia a Bellolampo.

La prossima settimana scatterà, per la prima volta da quando è entrata in vigore, la procedura di controllo prevista dalla nuova normativa (la legge 9 del 2010). Ovvero l'accertamento immediato delle responsabilità dei comuni che non hanno destinato ai rifiuti le somme straordinarie assegnate dall'amministrazione regionale per il ciclo dei rifiuti. In caso di "inadempienza" scattano le dure sanzioni previste, che arrivano fino alla decadenza del sindaco e alla no-

mina di un commissario.

Il primo e unico caso anomalo finora segnalato dall'Amia alla Regione è, appunto, Bagheria. «Ho ricevuto dall'Amia un telegramma in cui mi si comunica che da lunedì la discarica è chiusa per Bagheria perché il comune non paga — dichiara l'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo — La Regione ha aiutato i comuni del Coinres, tutti in difficoltà, a coprire una parte più che rilevante del servizio. I comuni dovrebbero almeno vincolare nei bilanci la somma per il conferimento in discarica. A Bagheria verificheremo la situazione: è il secondo telegramma che arriva in un mese. Il nostro intervento non vuole essere sanzionatorio: serve per verifi-

care se i Comuni lavorano bene».

Il Comune di Bagheria è già corso ai ripari. Lunedì il sindaco Biagio Sciortino salderà il conto di 250 mila euro. «Ho appuntamento con i commissari dell'Amia per sanare la situazione. Abbiamo avuto un problema di liquidità con la banca. Possiamo essere ritenuti inadempienti se paghiamo con undici giorni di ritardo? — si domanda incredulo il sindaco Biagio Sciortino — Navighiamo in rosso come tutti i comuni, con le anticipazioni. E oltre a questo vecchio debito rateizzato il Comune versa ogni quindici giorni 130 mila euro per il conferimento in discarica». Russo, che è di Bagheria, dice: «Così non potranno dire che ho chiuso un occhio».

*a. r.*

## Sfoggio di rigore ma all'atto pratico non cambia nulla

di **Stefano Pozzoli**

**N**on tira una buona aria, e da tempo, per le società partecipate dagli enti locali. Prima la riduzione dei compensi e del numero degli amministratori; poi la richiesta di dismissione delle partecipazioni non coerenti con le finalità dell'ente (legge finanziaria 2008); e poi la «riforma» (articoli 18 e 23-bis del Dl 112/2008) che ha osteggiato alcune forme di elusione del patto di stabilità.

La manovra correttiva va nella stessa direzione, mescolando richieste europee (tutela della concorrenza e divieto di aiuti di stato) e aggiungendovi il vezzo italiano alla demonizzazione di quanto prima si era osannato; le partecipate, appunto.

Come sempre, arrivano divieti duri accompagnati, con altrettanto paradossale vigore, da eccezioni ed elusioni.

La manovra, vieta aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, a società che abbiano perdite per tre esercizi di seguito. La norma in sé è corretta, perché vuole interrompere la cattiva prassi di ribaltare le difficoltà dell'ente sulle sue aziende, e dovrebbe servire a escludere la possibilità di erogare aiuti di stato (ad esempio a quelle aziende partecipate che hanno vinto una gara ma si trovano poi in sistemica perdita). Eppure, stabilito il principio, la stessa norma fa salvo

quanto previsto all'articolo 2447 del codice civile e quindi ammette, in quel caso, la ricapitalizzazione (come dire: «aspettate che la situazione si aggravi, prima di intervenire»), prevede poi che il consiglio dei ministri possa autorizzare una deroga e, soprattutto, lascia aperte le classiche vie di elusione, consentendo «trasferimenti alle società (...) a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma». Nella sostanza, quasi tutto come prima.

L'ostilità nei confronti delle partecipate non si limita a colpire le patologie. L'articolo 14, comma 28, richiede, giustamente, ai comuni minori di esercitare le proprie funzioni fondamentali in forma associata, ma solo tramite convenzione o unione di comuni. Niente società, quindi. Questo rifiuto del modello societario trova conferma in un comma 32, durissimo, che vieta ai comuni con meno di 30mila abitanti di avere società. Le società esistenti, anzi devono essere cedute o messe in liquidazione entro il 31 dicembre 2010. Lo stesso vale per i comuni tra 30 e 50mila abitanti, che possono avere solo una società. Un taglio imponente, che colpisce quasi tutti i comuni italiani.

Sono ammesse, però, le società con partecipazione paritaria e quelle con partecipazione proporzionale tra enti locali costituite da comuni che abbiano complessivamente più di 30mila abi-

tanti. Non è chiaro se questa eccezione sia ammessa anche per gli enti fino a 50mila abitanti ma, in ogni caso, per loro resta aperta la strada della creazione di una multi-utility, che può realizzarsi acquisendo anche le altre società e quindi rendendone una capogruppo: il Gattopardo non rimarrebbe deluso.

Sono norme, in ultima analisi, che rischiano di rivelarsi poco efficaci e, si teme, che comporteranno un costo di elusione superiore ai benefici finanziari attesi.

Per altro anche il merito di questi interventi lascia perplessi. Perché non si è scelto di portare a regime la riforma dei servizi pubblici, emanando i dovuti regolamenti ed estendendo il patto alle società, piuttosto che non tentare altri inasprimenti?

Meglio sarebbe dare regole stabili e curarne il rispetto, piuttosto che produrre ogni anno un crescendo wagneriano di divieti, destinati a non trovare riscontro pratico. Davvero si spera, quando ancora molti comuni non hanno approvato le delibere di "dismissione" previste dalla finanziaria 2008, che i comuni cedano o mettano in liquidazione le loro società in meno di sei mesi? Tutto ciò che si otterrà è solo un grande senso di disorientamento, di bloccare progetti in corso di realizzazione e di turbare i rapporti tra enti, istituti di credito e mercati.

**Credito.** Ancora difficoltà nell'accedere ai fondi pubblici

## Dalle regioni bandi più semplici

**Daniele Lepido**

MILANO

Bandi pubblici troppi complessi possono bloccare lo sviluppo di una buona idea imprenditoriale. Perché se in una piccola azienda manca un sociogeneroso o le banche erogano denaro con il contagocce, una delle ultime spiagge degli imprenditori sono le risorse pubbliche, magari regionali, sul solco di quel federalismo che non sempre, in questi anni, ha dato buoni frutti (si veda il pezzo qui a sinistra).

E allora capita che molti bandi locali siano "papielli" chilometrici più attenti agli aspetti formali che alla qualità delle idee. Per esempio: uno dei requisiti di norma più in voga è il business plan. Cosa buona e giusta, anche se parlando di piccole e piccolissime imprese non risulta poi così difficile, al commercialista scafato, co-

struire un business plan "su misura" per i requisiti di quel bando. Requisiti, quindi, posticci in quanto realizzati ex post, per deduzione da un modello anziché per induzione dalla realtà imprenditoriale che si sta costruendo. Semplificare i bandi potrebbe essere allora una delle mosse anti-burocrazia più azzeccate, proprio perché tocca il nodo del credito, uno dei più sentiti in questo momento dalle imprese. L'altro tema è quello, curiosamente, della frammentazione delle risorse. Basta dare un occhio al sito internet di una qualsiasi Regio-

### NON SOLO BUSINESS PLAN

Risorse spesso frammentate e regole grossolane per entrare in classifica

Gli esperti: «Serve dare peso al valore delle singole idee»

ne italiana per rendersene conto: decine di pubblicazioni che, spesso, non sono l'epifenomeno di una ricchezza vera ma lo strascico di una campagna elettorale. Evitare i famosi millerivoli, quindi, ancora una volta semplificando senza tagliare, potrebbe essere una delle ricette per il rilancio. Un'ultima cosa: se è vero, come fanno sapere gli imprenditori, che in questo momento la crisi porta ancoragli strascichi della malafinanza e non di una flessione reale dell'economia (che anzi sale, come indicano i dati del primo trimestre dell'Eurostat), l'altro problema è quello dei ritardi nei pagamenti. In questo caso la deregulation non c'entra, se non in senso lato, anche se per certe aziende non essere più pagate a 200 giorni sarebbe una bella semplificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA